

Intossicati 50 bimbi di un asilo. Stromboli, panico sull'aliscafo

Caldo e scirocco, la Sicilia brucia Crocetta: «Roghi ordinati dai boss»

FEMIANI e FARRUGGIA ■ Alle pagine 14 e 15

Crocetta: incendi voluti dai boss «Ma in quelle aree non si costruirà» L'ira del governatore. «La mafia è il nostro Isis, farà la guerra»


**Vendetta
criminale**

Ho licenziato qualche centinaio di operai forestali perché erano stati condannati per reati mafiosi. Loro hanno mandato i sicari Alessandro Farruggia

«**VOGLIONO** la guerra? Bene. Allora avranno quello che si meritano. Io come già feci dopo l'attentato al presidente del parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, chiedo che venga mandato l'esercito, e intanto annuncio che oltre all'inedificabilità assoluta parlerò con l'assessore all'agricoltura e farò il modo che ci sia anche un divieto di pascolo sui terreni distrutti dal fuoco: serve una risposta forte, dobbiamo far capire che qua esiste lo stato di diritto». Al telefono da Bruxelles il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, è furioso. «Ho una rabbia incredibile, una amarezza terribile» dice.

Presidente Crocetta, chi incendia la Sicilia?

«Chi non vuole il controllo di legalità. Nel caso specifico indico due piste: la prima è quella di chi incendia per poter poi edificare,

la seconda di quella mafia agraria che incendia i boschi per poi avere aree di pascolo per le proprie mandrie di bovini illegali».

C'è una regia?

«È certo che c'è. Il 15 giugno partiva la campagna di prevenzione con 5.500 persone impegnate a spese della Regione. E quando divampano i fuochi? La sera del 15, non un giorno prima o dopo! Il messaggio è: potete pure schierare un esercito, qua sempre comandiamo noi. È per questo che bisogna rispondere con forza. Dipendesse da me l'esercito gli manderei, ma davvero. Vorrei veramente che a Roma mi ascoltassero».

Mafia?

«Gli interessi criminali in Sicilia sono sempre mafia. Non c'è criminalità freelance da queste parti. La mafia è il nostro Isis, fa azioni criminali gratuite come incendiare i boschi per creare terrore e riaffermare il proprio controllo del territorio, un territorio meraviglioso ma martoriato da sempre e che è visto da questi criminali come un bene da usare senza vergogna, da depredare senza pietà, da distruggere, senza remore morali. Basta con la retorica: la mafia se ne frega della Sicilia, vuole solo usarla».

Perché hanno alzato il tiro, prima con l'attentato al Parco dei Nebrodi e ora con i roghi?

«Perché facciamo sul serio. Io ho licenziato qualche centinaio di operai forestali che avevano commesso crimini incompatibili con la pubblica amministrazione. Ho fatto pulizia di gente condannata per reati di mafia, porto abusivo di armi, anche per reati specifici contro i boschi. Lei pensa che il messaggio non sia arrivato? Che chi di dovere nell'humus criminale non si sia sentito offeso del fatto che in Sicilia si cercava di affermare la legalità? Il messaggio è giunto e ora rispondono mandando i loro sicari e danneggiando la Sicilia e i siciliani onesti che non ne possono più di loro».

Una azione anche contro di lei, quindi?

«Non personalizzo, ma mi permetto di ricordare che già il 22 settembre 2012, quando andai in Comune a Tusa, vicino al Parco dei Nebrodi, a presentare la mia candidatura, mi fecero scoppiare attorno al paese ben cinque roghi. Per me la lettura fu chiara. Era come dire: 'Sappiamo chi sei, sappiamo quello che hai fatto a Gela schierandoti contro di noi, e ti diamo il benvenuto'. Comunque, se c'è una regia per far scoppiare i roghi il 15 giugno, giorno della partenza della campagna anti incendi, resta il fatto che chi ha agito ha interessi concreti e molto precisi: edificare e far pascolare sui terreni distrutti dal fuoco. E io gli blocco tutte e due le cose, tanto per essere chiari».

«Cittadini, non uscite di casa» La Municipale avvisa con Twitter

La polizia municipale di Palermo, in un tweet, ha invitato la cittadinanza a non uscire di casa se non strettamente necessario a causa degli incendi scoppiati in diverse zone della città



L'incubo dell'emergenza 2007

Allora ci furono sei vittime

Era il 23 agosto 2007 e a bruciare era la provincia di Messina. Decine di roghi, centinaia di evacuati e un agriturismo in fiamme a Patti. Allora le vittime furono sei. Che fosse stata opera di piromani nessun dubbio